

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 03 **del mese di** marzo
dell' anno 2014 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bianchi Patrizio	Assessore
2) Gazzolo Paola	Assessore
3) Lusenti Carlo	Assessore
4) Marzocchi Teresa	Assessore
5) Melucci Maurizio	Assessore
6) Mezzetti Massimo	Assessore
7) Muzzarelli Gian Carlo	Assessore
8) Peri Alfredo	Assessore
9) Rabboni Tiberio	Assessore

Presiede l'Assessore Bianchi Patrizio
attesa l'assenza del Presidente, ai sensi dell'art. 3, comma 2 L.R. 14/89

Funge da Segretario l'Assessore Muzzarelli Gian Carlo

Oggetto: APPROVAZIONE, IN APPLICAZIONE DELL'ART. 10 DELL'ACCORDO TRA LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, IL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E LE ATTIVITA' CULTURALI E LE ASSOCIAZIONI DELLE AUTONOMIE LOCALI DEL 9 OTTOBRE 2003, DELLE "LINEE GUIDA PER L'ELABORAZIONE DELLA CARTA DELLE POTENZIALITA' ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO".

Cod.documento GPG/2014/320

Num. Reg. Proposta: GPG/2014/320

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

l'Accordo tra la Regione Emilia-Romagna, il Ministero per i beni e le attività culturali e le Associazioni delle autonomie locali siglato in data 9 ottobre 2003, in attuazione dell'art. 46 della L.R. n. 31/2002, e in particolare l'art. 10, finalizzato a realizzare forme di collaborazione e di risoluzione congiunta tra i firmatari dell'accordo stesso per specifiche situazioni o temi relativi alla gestione della tutela paesaggistica; il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), approvato con la deliberazione n. 1338 del 28 gennaio 1993, e sue modifiche ed integrazioni, e in particolare l'art. 21 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) recanti "Zone ed elementi di interesse storico-archeologico", che al comma 2 sottopone a tutela specifica:

- *"a. complessi archeologici, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture;*
- *b1. aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica;*
- *b2. aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleo-habitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico;*
- *c. zone di tutela della struttura centuriata, cioè aree estese ed omogenee in cui l'organizzazione della produzione agricola e del territorio segue tuttora la struttura centuriata come si è confermata o modificata nel tempo;*
- *d. zone di tutela di elementi della centuriazione, cioè aree estese nella cui attuale struttura permangono segni, sia localizzati sia diffusi, della centuriazione."*

la L.R. n. 20 del 2000, s.m.i., recante "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio";

Premesso che:

in applicazione dell'art. 7 delle Norme Tecniche di attuazione del PTPR e della L.R. n. 20 del 2000, s.m.i., i piani territoriali e urbanistici determinano con i propri strumenti, in coerenza con le rispettive competenze e scale, differenziati livelli di specificazione e approfondimento dei contenuti della pianificazione paesaggistica regionale;

in attuazione della disciplina regionale, i Piani Territoriali di Coordinamento Territoriale (PTCP), redatti dalle Province in attuazione del PTPR, e i Piani Strutturali Comunali (PSC) hanno proceduto, seppur con modalità differenti, ad aggiornare e specificare le tutele per le aree archeologiche, adeguandole all'attuale conoscenza e, in certi casi, a integrare i piani con nuovi strumenti per estendere la tutela alle aree suscettibili di potenzialità archeologica;

l'attuale conoscenza archeologica del territorio deriva non soltanto dalle ricognizioni effettuate dalla pianificazione territoriale ma anche dall'attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici, nonché da ricerche e studi svolti da Istituti di ricerca, come IBACN, Musei ed Università, e dalle Carte archeologiche elaborate con metodologie sempre più affinate nel tempo;

Preso atto che

- nell'ambito dell'Accordo per l'aggiornamento della componente paesaggistica del PTCP della Provincia di Reggio Emilia, sottoscritto il 3 ottobre 2007, ai sensi del citato Accordo del 9 ottobre 2003, dalla stessa Provincia, la Regione, la Direzione Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali, le Soprintendenze competenti per territorio e l'ANCI di Reggio Emilia, e realizzato nel corso degli anni 2008 e 2009, è stata sottolineata l'importanza di sollecitare i Comuni alla valutazione della potenzialità archeologica del proprio territorio, al fine di conciliare la tutela del patrimonio archeologico con le esigenze operative delle attività edilizie e urbanistiche che comportino lavori di escavazione del terreno;
- le Istituzioni coinvolte hanno condiviso che tale valutazione dovesse essere costituita da uno studio, denominato "Carta delle potenzialità archeologiche del territorio", che diventasse parte integrante del Quadro conoscitivo dei PSC;
- la Regione, in merito alla redazione della "Carta delle potenzialità archeologiche del territorio", ha sostenuto la necessità di definire, congiuntamente agli organi ministeriali, una metodologia di analisi sotto forma di linee guida, al fine di ottenere una restituzione omogenea di dati e indirizzi;

Considerato che:

- le Province di Reggio Emilia e di Modena, all'interno della normativa dei rispettivi PTC, formulano precise prescrizioni con il fine di far redigere ai Comuni, per ambiti significativi, la "Carta della potenzialità archeologica", strumento finalizzato alla valutazione della eventuale presenza di materiale archeologico nel sottosuolo;

individuare con precisione i siti archeologici noti e sottoporli ad adeguata tutela, secondo i criteri sinora adottati dalla pianificazione paesaggistica regionale, non esaurisce il tema della tutela e valorizzazione della potenzialità archeologica del territorio, e quindi limitarsi a tale approccio presenta il rischio che la realizzazione di interventi di trasformazione del territorio interferisca con eventuali depositi archeologici presenti nel sottosuolo;

al contrario, integrare la pianificazione vigente con strumenti di archeologia preventiva consente di dotarsi di strumenti di supporto, a livello previsionale, che conciliano la tutela del patrimonio archeologico con le esigenze operative delle attività che comportano lavori di scavo, da quelle edilizie a quelle estrattive, fino alle grandi opere infrastrutturali;

Dato atto che, in considerazione di quanto sopra detto, il Servizio regionale Pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio ha avviato, in condivisione e stretta collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT), la Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Emilia-Romagna, la Direzione Regionale del MiBACT, il Servizio Regionale Geologico, sismico e dei suoli e l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN), uno studio finalizzato a mettere a punto una metodologia di lettura e interpretazione delle potenzialità archeologiche del territorio al fine di supportare i Comuni a tale valutazione;

Dato atto che:

- l'attività svolta ha portato alla redazione congiunta delle "Linee guida per l'elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio";
- la metodologia messa a punto e riportata dalle Linee guida in oggetto permette di estendere all'intero territorio regionale con criteri omogenei l'applicazione sistematica degli strumenti di archeologia preventiva, integrandoli alla pianificazione urbanistica, in modo da interpretare e comprendere meglio il patrimonio archeologico, salvaguardando più efficacemente le testimonianze presenti nel territorio;

- l'integrazione degli strumenti è funzionale a conciliare la tutela del patrimonio archeologico con le esigenze operative delle attività edilizie e urbanistiche;
- al fine di testare l'utilità delle Linee guida, queste sono state utilizzate in via sperimentale da alcuni Comuni, dimostrando che la valutazione integrata di dati provenienti da diverse branche del sapere, di supporto alla conoscenza archeologica diretta, può permettere di acquisire un'elevata conoscenza della storia del territorio e di conseguenza di ipotizzare con sempre maggior attendibilità la possibilità di rinvenimento di depositi archeologici nel sottosuolo;
- si ritiene, pertanto, di indicare la metodologia così individuata ai Comuni, quale punto di riferimento essenziale per l'individuazione e la salvaguardia del patrimonio archeologico da utilizzare nella redazione dei piani urbanistici;

Considerato che:

- le Linee guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio rappresentano un passo di grande importanza che la Regione, insieme agli organi ministeriali, ha voluto intraprendere, in quanto si recepiscono a livello istituzionale, per la prima volta, criteri che consentiranno una tutela non solo formale ed emergenziale del patrimonio archeologico, ma basata su presupposti dinamici e attenti a tutte le possibili componenti di cui esso è costituito;
- su queste basi le Amministrazioni locali saranno da un lato in grado di progettare gli interventi pubblici e privati che incidano nel sottosuolo con il minor impatto sul patrimonio archeologico, dall'altro potranno individuare forme di intervento mirato alla conservazione dei depositi e dei complessi archeologici secondo una strategia di ampio respiro che consenta nel futuro di individuare modalità innovative di conservazione legata alla valorizzazione dei siti archeologici;
- agire sull'incisività del processo attuativo della pianificazione paesaggistica si configura anche come un'utile integrazione delle attuali procedure e regolamentazioni previste a livello nazionale in merito ai beni archeologici, sia ai fini della pianificazione delle trasformazioni sia della estensiva tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico, e può consentire il contenimento delle risorse, anche economiche, per tutti gli attori coinvolti;
- le Linee guida forniscono indicazioni per rendere coerente la pianificazione urbanistica con le conoscenze acquisite nel Quadro Conoscitivo, attraverso indirizzi e direttive generali riguardanti l'integrazione dei contenuti del PSC e del RUE, di cui pianificatori e funzionari della Soprintendenza per i Beni Archeologici si avvarranno per l'esercizio delle rispettive competenze;
- l'orientamento generale è che le scelte dei PSC dovranno ora tenere in debito conto anche la tutela e valorizzazione delle potenzialità archeologiche, come è buona norma progettuale per tutte le risorse del territorio;

- attraverso le Linee guida i Comuni saranno affiancati nell'elaborazione del Quadro Conoscitivo dei PSC, potendo usufruire di importanti banche dati raccolte dai diversi Servizi regionali, compreso IBC e Servizio Geologico Sismico e dei Suoli;
- la fondamentale importanza delle Linee guida comporta la necessità di divulgarne i contenuti e di monitorare i risultati delle diverse esperienze applicative in materia di pianificazione e valorizzazione del patrimonio archeologico;
- allo stesso tempo, si ritiene indispensabile mantenere un costante aggiornamento dei professionisti coinvolti attraverso modalità di formazione finalizzate anche alla diffusione delle buone pratiche che discenderanno dall'applicazione delle Linee guida;

Preso atto, inoltre, del processo di riordino istituzionale in atto che avrà come risultato la ridefinizione di ruoli e competenze, e che pertanto potrebbe dare un nuovo assetto all'impianto della pianificazione territoriale in Regione;

Considerato che, in attesa di tale ridefinizione istituzionale, si ritiene opportuno valutare, attraverso il monitoraggio delle esperienze, le peculiarità dell'applicazione delle Linee guida, al fine di farle confluire in un atto di indirizzo e di coordinamento tecnico che renda la "Carta delle potenzialità archeologiche del territorio", e la conseguente integrazione della "Carta unica del territorio e tavola dei vincoli" con relative norme di tutela, elemento essenziale della strumentazione urbanistica;

Ritenuto, quindi, di:

- approvare, in applicazione dell'art. 10 dell'Accordo tra la Regione Emilia-Romagna, il Ministero per i beni e le attività culturali e le Associazioni delle autonomie locali siglato in data 9 ottobre 2003, le "Linee guida per l'elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio", di cui all'Allegato inserito su supporto informatico parte sostanziale e integrante della presente deliberazione, con le quali viene indicata la metodologia condivisa, tra la Regione, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT), la Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia-Romagna, la Direzione Regionale del MiBACT, il Servizio Regionale Geologico, sismico e dei suoli e l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN);
- dare indicazione ai Comuni di avvalersi degli indirizzi di cui alla metodologia individuata dalle Linee guida quale utile riferimento per l'individuazione e la salvaguardia del patrimonio archeologico, anche per la redazione dei piani urbanistici comunali;

- impegnarsi, insieme alla Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia-Romagna, a divulgare i contenuti delle Linee guida, a monitorare i risultati delle esperienze applicative in materia di pianificazione e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio archeologico, e a realizzare attività di formazione tese all'aggiornamento costante dei professionisti coinvolti, anche sulla base delle buone pratiche che discenderanno dall'applicazione delle Linee guida;
- monitorate, analizzare ed elaborare le esperienze dei Comuni sull'applicazione delle Linee guida, al fine di riportare i contenuti, eventualmente riveduti, in un futuro atto di indirizzo e di coordinamento tecnico, per rendere, successivamente alla definitiva attuazione del riordino istituzionale in atto, la "Carta delle potenzialità archeologiche del territorio" elemento costitutivo del Quadro conoscitivo dei PSC e della "Carta unica del territorio e tavola dei vincoli" di tutti i Comuni del territorio regionale, alla stessa stregua di quanto avviene per le Province di Reggio Emilia e Modena;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Programmazione territoriale, Reti di infrastrutture materiali ed immateriali, mobilità, logistica e trasporti;

A voti unanimi e palesi

Delibera

- di approvare, in applicazione dell'art. 10 dell'Accordo tra la Regione Emilia-Romagna, il Ministero per i beni e le attività culturali e le Associazioni delle autonomie locali siglato in data 9 ottobre 2003, le "Linee guida per l'elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio", di cui all'Allegato inserito su supporto informatico parte sostanziale e integrante della presente deliberazione, con le quali viene indicata la metodologia condivisa, tra la Regione, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) la Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Emilia-Romagna, la Direzione Regionale del MiBACT, il Servizio Regionale Geologico, sismico e dei suoli e l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN);
- di dare indicazione ai Comuni di avvalersi degli indirizzi di cui alla metodologia individuata dalle Linee guida quale utile riferimento per l'individuazione e la salvaguardia del patrimonio archeologico, anche per la redazione dei piani urbanistici comunali;

- di impegnarsi, insieme alla Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Emilia-Romagna, a divulgarne i contenuti delle Linee guida, a monitorare i risultati delle esperienze applicative in materia di pianificazione e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio archeologico, e a realizzare attività di formazione tese all'aggiornamento costante dei professionisti coinvolti, anche sulla base delle buone pratiche che discenderanno dall'applicazione delle Linee guida;
- di monitorare, analizzare ed elaborare le esperienze dei Comuni sull'applicazione delle Linee guida, al fine di riportare i contenuti, eventualmente riveduti, in un futuro atto di indirizzo e di coordinamento tecnico, per rendere, successivamente alla definitiva attuazione del riordino istituzionale in atto, la "Carta delle potenzialità archeologiche del territorio" elemento costitutivo del Quadro conoscitivo dei PSC e della "Carta unica del territorio e tavola dei vincoli" di tutti i Comuni del territorio ;
- di rendere pubblico lo studio di cui si tratta, al fine di darne la più ampia diffusione, sul sito internet <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazioni/lg-pot-arc>

Allegato

CD contenente la seguente documentazione:

“Linee guida per l’elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio”

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Enrico Cocchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2014/320

data 26/02/2014

IN FEDE

Enrico Cocchi

omissis

L'assessore Segretario: Muzzarelli Gian Carlo

Il Responsabile del Servizio
Segreteria e AA.GG. della Giunta
Affari Generali della Presidenza
Pari Opportunita'